

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 718<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente SPATARO,  
indi del Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 38575
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	38575
<b>INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio . . . . .	38580
<b>NOMINA DEL PRESIDENTE</b>	
Votazione . . . . .	38576, 38577
Proclamazione . . . . .	38578
Insediamento:	
PRESIDENTE . . . . .	38578
SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	38580
<b>PER UN RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	38576
FRANZA . . . . .	38575
GAVA . . . . .	38576

**Risultato di votazione**

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina del Presidente:

Senatori votanti . . . . .	268
Maggioranza . . . . .	135
Hanno ottenuto voti i senatori:	
Zelioli Lanzini . . . . .	145
Gatto Simone . . . . .	86
Voti dispersi . . . . .	6
Schede bianche . . . . .	31

Proclamo eletto il senatore Ennio Zelioli Lanzini. (*Vivissimi, prolungati applausi dal centro e dalla sinistra*).

Sospendo la seduta per un'ora per recarmi a comunicare al senatore Zelioli Lanzini la sua nomina a Presidente del Senato.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10*).

**Insedimento del Presidente  
ZELIOLI LANZINI**

**P R E S I D E N T E .** Riprendiamo la seduta.

(*Entra nell'Aula il senatore Ennio Zelioli Lanzini, che sale al banco presidenziale e, dopo aver abbracciato il Vice Presidente Spataro, si insedia. Vivissimi, prolungati applausi dal centro e dalla sinistra*).

## Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

**P R E S I D E N T E .** (*Si leva in piedi*).

Onorevoli colleghi,

le vicende dei giorni scorsi e per la vivacità dei pronunciamenti politici e per la accentuata sensibilizzazione dell'opinione pubblica hanno determinato nel nostro Senato una nuova situazione.

I principi, le dottrine che ispirano le azioni hanno costato e costano le sofferenze dello spirito, il sacrificio di uomini benemeriti della pubblica cosa, chiedono alle volte la rinuncia al motivo degli affetti e alle consuetudini dell'amichevole colleganza.

Cesare Merzagora ha lasciato la Presidenza di questa Assemblea alla quale per riconoscimento unanime ha dato per 14 anni con prontezza d'ingegno, illuminato senso d'imparzialità e generosità di cuore il prestigio della sua personalità, la prudenza e la saggezza della sua opera.

Gliene sono grati i colleghi e tra questi tutti noi dell'Ufficio di Presidenza che per lunghi anni abbiamo avuto la sorte di con-

dividere la direzione e il governo del Senato.

La sua decisione, dichiarata irrevocabile, ci turba e appresta a me, per bontà vostra, la sorte di esserne il successore nell'alto incarico.

Ringrazio i colleghi e li ringrazio non per la designazione all'Ufficio gravosissimo, che ben volentieri avrei ricusato, ma per la stima che hanno avuto sull'opera che ho svolto modestamente in sette anni di vicepresidenza e più di tutto nei vent'anni in cui ho vissuto, talvolta condiviso e sempre compreso le istanze e il tormento, non solo di una parte, ma di quanti partecipano a quest'Assemblea.

È d'obbligo il discorso? A sei o sette mesi dalla fine della legislatura non penso debba essere solenne e programmatico. Sarà contenuto nelle enunciazioni, affinché venga l'esempio di una sobrietà che s'impone in questa ultima fase della legislatura e in cui molte cose sono ancora da fare nell'interesse del Paese.

Sin dai primi anni della mia giovinezza ho sempre considerato il Parlamento il supremo regolatore dell'attività democratica dello Stato e nessuno di noi oggi, chiamati a far parte di questa Assemblea dalla volontà del popolo italiano per indicazione dei raggruppamenti politici, dubita per un attimo che il sistema democratico compendiato da un libero Parlamento non costituisca ed esprima l'alta vetta dell'evoluzione politica e la istituzione garante dello sviluppo delle libertà dei partiti, delle categorie, dei singoli cittadini nei rapidi mutamenti di questo mondo che corre oltre il tempo.

Rivendico a voi questa dignità di rappresentanza che qui non soffre discriminazioni perchè qui ci sentiamo uguali, tenuti al rispetto dei diversi pareri in una estimazione che reciprocamente ci lega.

Usciti dalla lotta per la libertà e dalla Resistenza, formati al gusto del dibattito politico anche aspro, ma sempre umano e tollerante, idealmente abbiamo sempre creduto nella libertà vera, quella che rispetta l'opinione altrui, quella che avvince gli avversari alla colleganza cordiale che alle volte si tramuta in amicizia; così vorremmo che nei dibattiti, inevitabili tra maggioranza e opposizione, si pervenisse al senso della misura e al contenimento dei sentimenti spesso prorompenti nella esuberanza della passione.

E se così fosse anche il problema della funzionalità del Senato sarebbe risolto nella cura di adeguare le procedure e i metodi di lavoro alla sobrietà dei discorsi, alla maggiore celerità dello svolgimento dei lavori legislativi in Aula e nelle Commissioni, senza trascurare l'approfondita necessaria conoscenza degli argomenti.

Il nostro Regolamento è quello che è e non lo si può, non lo si deve oggi toccare; dipende dalla maggiore capacità di sintesi di ognuno e di tutti perchè si modifichi il giudizio che alle volte affrettatamente dà su di noi la pubblica opinione.

È certo, comunque, che nella misura in cui, nella prossima legislatura, si sapranno adottare le modifiche regolamentari con una coraggiosa prassi innovatrice, che l'esperienza di questi anni e la sensibilità per le

esigenze nuove rendono indispensabili, verrà apportato un contributo positivo al consolidarsi delle istituzioni politiche e alla crescita civile del nostro Paese.

Nella viva coscienza degli obblighi che derivano dall'impegno attuale chiedo la collaborazione di tutti i Gruppi ai quali riconosco le funzioni, vorrei dire primarie, che Regolamento e ordinamento interno consacrano in modo sostanziale.

Onorevoli colleghi, consapevole della pochezza delle mie forze, assumo questo incarico con la commozione e la trepidazione che è di coloro che hanno il senso della responsabilità di un dovere dal quale non ci si può sottrarre. Soltanto la vostra benevolenza e la consuetudine di tanti anni mi confortano della solidarietà necessaria per continuare nel rilevante lavoro legislativo che ci proponiamo di concludere insieme prima della fine della legislatura.

Una Nazione e democraticamente viva e civile nella misura in cui ha un Parlamento efficiente e valido, sollecito sì nell'interpretare e mediare le esigenze molteplici e contrapposte di tutti, ma altresì capace di tradurre tali esigenze in concrete norme di legge con la riflessione e la tempestività dovute.

Tutte le parti, sono certo, condividono questa verità. A tutti chiedo la collaborazione impegnandomi ad essere geloso custode, e ne ho dato la prova, dei diritti di tutti i senatori.

Rivolgo un deferente saluto al Capo dello Stato, nel quale non solo onoriamo il supremo magistrato della Repubblica, ma vediamo il rigido e severo garante della Costituzione, lo statista dalla ricca e appassionata esperienza parlamentare; al Presidente dell'altro ramo del Parlamento e ai suoi componenti, cui ci legano vincoli di fraterna colleganza in un lavoro che ci è comune; al Presidente del Consiglio e ai membri del Governo; alla Corte costituzionale; alla Magistratura; alla Scuola e alle Forze armate, vigilanti alla sicurezza della Patria e a tutti gli organi dello Stato.

Un saluto alla stampa, di cui ricordiamo la funzione insostituibile di rinvigoriscente

del costume democratico e alla quale ci permettiamo di rammentare le responsabilità che fanno assurgere il suo compito ad una vera e propria missione.

Se a questo punto volessi riferirmi alla moralizzazione del costume e alla giustizia il discorso andrebbe oltre quest'Aula per dire, insegnando a me stesso prima che ad altri, che nessuna moralizzazione e nessuna giustizia saranno possibili se tutti personalmente non incominceranno da loro medesimi.

E infine, a voi, cari colleghi, il mio ringraziamento sincero poichè voi siete i rappresentanti più diretti e sensibili del popolo italiano, che attraverso le vostre decisioni sceglie le leggi del consorzio civile.

A me e a voi il dovere di essere all'altezza delle aspettative di tutta la nostra gente, radicalmente buona, moralmente sana, che soffre e lavora. (*Vivissimi applausi dal centro e dalla sinistra*).

**SCAGLIA**, *Ministro senza portafoglio*.  
Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SCAGLIA**, *Ministro senza portafoglio*.  
Signor Presidente, onorevoli senatori, spero non sia considerato inframmettenza nelle cose interne del Senato se, a nome del Governo, chiedo anzitutto di associarmi alle nobili parole con le quali il Presidente dell'Assemblea ha espresso la gratitudine e il riconoscimento per la dignità, per l'alto senso di responsabilità, per la scrupolosa imparzialità con cui il senatore Merzagora ha adempiuto, durante il periodo insolitamente lungo di quasi tre legislature, il suo compito di Presidente del Senato, che è stato tanto più impegnativo perchè ha comportato, e per un tempo non breve, anche l'esercizio eccezionale delle funzioni di supplente del Presidente della Repubblica.

Alla gratitudine non può non unirsi il rammarico per la decisione che ieri egli ha ritenuto di dover ribadire, e soprattutto si unisce, fervido e cordiale, l'augurio per la sua persona e per la sua futura attività.

Nello stesso tempo, a nome del Governo, sono lieto di esprimere al nuovo Presidente, senatore Zelioli Lanzini, le felicitazioni più vive per la fiducia che il Senato gli ha dimostrato, e di dargli insieme l'augurio per il migliore successo nel suo arduo compito, a soddisfazione sua, a decoro del Senato e delle istituzioni repubblicane, e nell'evidente interesse del Paese. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

#### Annunzio di interrogazioni

**PRESIDENTE**. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

**GENCO**, *Segretario*:

**MAGGIO**. — *Al Ministro dell'interno*. — Premesso che, in base alla legge 6 agosto 1966, n. 625, è a carico dello Stato e a cura del Ministero dell'interno un assegno mensile di assistenza nella misura di lire 8.000 a favore degli invalidi civili permanentemente inabili al lavoro ed in stato di indigenza, l'interrogante chiede di sapere per quale motivo detto assegno non viene corrisposto da ben 14 mesi e, in ogni caso, se non si ritenga doveroso iniziare il regolare pagamento dello stesso e degli arretrati, tenuto conto dello stato di grande bisogno in cui versano gli invalidi civili e in particolare quelli siciliani. (6935)

**MAMMUCARI**. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la situazione che si è venuta a determinare a seguito della deliberazione della Sovrintendenza alle antichità di Roma I di esprimere parere negativo, in data 4 ottobre 1967, alla richiesta, avanzata dai comuni di Galliciano, Palestrina, Zagarolo, e accolta dal Provveditorato alle opere pubbliche, di allargamento della via Pedemontana.

L'interrogante fa presente che la via Pedemontana è divenuta arteria di intenso traffico, anche di autotreni, e fonte, per la sua non adeguata agibilità, di gravi inciden-